

## Flo e il segreto della torta di mele

Devi sapere che, quando cala la notte, nelle credenze di ogni cucina accadono fatti incredibili! Forse non ci crederai, ma quelli che a te sembrano normalissimi biscotti, comuni sacchetti di farina o di zucchero, ingombranti buste di cereali o frutta secca, non appena vengono spente le luci di casa, sono capaci di animarsi: da quel momento, la credenza si trasforma in un chiassoso villaggio popolato da magiche creature.

I più vivaci di tutti sono i biscotti al cioccolato che, appena possono, escono dal sacchetto e si mettono a saltare da una mensola all'altra e a compiere ogni genere di monellate. Qualche volta qualcuno rischia di cadere e potrebbe farsi molto male se, al piano inferiore, non si trovasse il sacco di farina che, come un cuscino, attutisce la caduta dei più spericolati (accade però che, nell'impatto, si sollevi una nuvoletta bianca di farina che, puntualmente, fa starnutire il vasetto di cioccolata!).

Nessuno ha mai assistito a questa mirabile trasformazione: il fatto è che, proprio nel momento in cui – muovendoti furtivo per la cucina – ti appresti ad aprire lo sportello della credenza, per cogliere di sorpresa i suoi magici abitanti, tutto torna al proprio posto. Tuttavia, se fai molta attenzione, potrai notare una traccia di farina proprio intorno al sacchetto, oppure briciole di biscotto sparse sulla mensola, o il vasetto di cioccolata leggermente fuori posto. Ed è inutile che ti nascondi o ti apposti lì accanto per origliare: quei furbacchioni se ne accorgono ed evitano di fare il benché minimo rumore.

La vita in credenza è sempre molto frenetica e gioiosa, intervallata – di tanto in tanto – da un nuovo arrivo. Di solito, l'ultimo venuto è sempre ben accolto, essendo tutti molto curiosi di conoscerlo e di ascoltare la storia che ha da raccontare. Qualche volta però, a causa di bizzarri sviluppi, può capitare che il nuovo ospite venga accolto con una certa diffidenza dagli altri e incontri grosse difficoltà a inserirsi nel resto del gruppo.

Al riguardo conosco una storia che mi è stata raccontata da Ivo, un tenero biscotto ripieno, una mattina in cui ero particolarmente assonnato e non riuscivo a tenere gli occhi aperti: è la storia di Flo e del suo

avventuroso viaggio.

Ti va di ascoltarla?

Tutto ha avuto inizio quando, nella credenza di casa mia, si venne a sapere che la mamma aveva deciso di preparare una torta di mele. Ivo mi ha rivelato che la preparazione di una torta è uno momento di grande frenesia per gli abitanti della credenza, perché rappresenta l'occasione per fare amicizia con i vicini che abitano nel frigorifero, come il signor Latte e il signor Burro. In questo caso, poi, la festa era doppia, dal momento che avrebbero conosciuto nientemeno che le signore Mele, ovvero il frutto più nobile di tutti, sempre eleganti nelle loro vesti rosso cremisi o giallo paglierino. Tuttavia, nessuno si sarebbe aspettato che, il giorno dopo, nella credenza avrebbe fatto la propria comparsa un sacchetto di uva sultanina.

Devi sapere che l'uva sultanina non gode di grande popolarità e, anche questa volta, la sua presenza creò un certo malcontento. Sarà per l'aspetto un po' raggrinzito dei chicchi o per il loro sguardo che appare sempre troppo severo: fatto sta che il loro atteggiamento viene da tutti percepito come arrogante e per nulla simpatico. E così, non appena fanno la loro comparsa, l'atmosfera in credenza si fa subito pesante: la gente non si sente più a proprio agio e i biscotti, ad esempio, non compiono volentieri le loro abituali acrobazie; i più maliziosi, poi, mettono in giro voci maligne sul conto dei nuovi venuti, facendo notare che nessuno è in grado di spiegare a cosa serva l'uva sultanina.

Questa volta, poi, il clamore fu enorme: che cosa aveva a che fare l'uva sultanina con la gustosissima torta di mele? Che cosa avrebbero detto le aristocratiche mele allorché avessero avuto a che fare con questi insulsi chicchi? Sicuramente, avrebbero reagito in maniera sdegnosa, non volendo più avere nulla a che fare con gli abitanti della credenza: ci sarebbe stato un incidente diplomatico e... addio torta! Addio sogni di gloria! Fu così che, d'accordo tra loro, tutti decisero di ignorare la presenza dei chicchi di uva sultanina, isolandoli dal resto del gruppo: quando si fosse trovato a passare di lì uno di quei chicchi, i biscottini avrebbero smesso di giocare, le conversazioni si sarebbero interrotte e tutti si sarebbero deleguati, fingendo di avere cose più importanti da svolgere altrove.

Di fronte a tanta ostilità, i chicchi di uva sultanina vennero presi da un profondo sconforto e non

sapevano come comportarsi; i bambini erano quelli più in difficoltà, perché non riuscivano a trovare nessuno che fosse disposto a giocare con loro e ne soffrivano terribilmente. In particolare, la piccola Flo non faceva altro che piangere, trovando ingiusto che gli altri li trattassero così male: aveva provato a chiedere spiegazioni ai propri genitori, ma neppure loro aveva un'idea precisa al riguardo.

Un bel giorno, Flo si imbatté in un gruppo di biscotti che stava giocando a nascondino: quei monelli, appena si accorsero della sua presenza, smisero di giocare e si ritirarono nel proprio sacchetto. Flo cominciò a piangere e a singhiozzare forte: ne aveva abbastanza! Quella sarebbe stata la sua ultima delusione! Approfittando del fatto che lo sportello della credenza fosse rimasto aperto, decise di scappare: era la prima volta che si allontanava dai propri genitori, ma cos'altro poteva fare? Era sicura che fuori di lì avrebbe trovato un luogo più accogliente e felice.

Il salto non fu altissimo e, per fortuna, i chicchi di uva sultanina sono molto elastici.

Flo si ritrovò ai bordi di una grande vasca piena d'acqua: dentro vi nuotavano alcuni strani dischi bianchi che, piroettando allegramente, di tanto in tanto sollevavano qualche spruzzo. Sembravano divertirsi molto e così decise di avvicinarsi per saperne di più.

«Stiamo nuotando, non vedi? – disse uno dei dischi, con voce supponente – Siamo sporchi e stiamo aspettando che qualcuno ci venga a lavare. Una volta puliti saremo di nuovo pronti per essere usati!».

«Bello...! – esclamò Flo. – Essere usati per cosa?».

«Per cosa? Ma senti tu, quanta ignoranza! Signorinella, noi siamo piatti e senza di noi non è possibile mangiare alcuna pietanza, dolce o salata che sia! Noi siamo fon-da-men-ta-li!», disse con molta enfasi uno dei dischi. «...Certo, se ti capitasse di incontrare una padella o una pentola, ti diranno la stessa cosa, che senza di loro non è possibile cucinare, che noi veniamo dopo, bla bla bla... Ma non è importante chi viene prima o dopo... Tu hai mai visto qualcuno mangiare in una pentola? Sarebbe da villani, una cosa insopportabile! Ecco perché NOI siamo assolutamente necessari».

«Anche a me piacerebbe essere fondamentale – confessò Flo – proprio come voi; invece, sono solo un chicco di uva sultanina! Non serviamo a niente noi...».

«Che ci vuoi fare? – la interruppe l'altro – Non tutti hanno la fortuna di nascere piatti!».

«Non è affatto piacevole parlare con voi!», ammise Flo, un po' risentita per quelle parole e per il tono con

cui erano state dette.

«Ma noi non abbiamo mica bisogno di andare in giro a parlare con la gente...», intervenne bruscamente un altro piatto che aveva ascoltato la conversazione. A quel punto il piccolo chicco, con le lacrime agli occhi, si allontanò.

Mentre correva a perdifiato, inciampando malamente, Flo precipitò in un dirupo; quando toccò il fondo, si accorse che intorno era molto buio e non riusciva a capire dov'era finita. Un improvviso scintillio balenò proprio di fronte a lei, spaventandola: non poté trattenersi dall'urlare.

«Shhh. Che cosa fai? In questo modo sveglierai tutti!». A parlare era stata una lama seghettata, con lo sguardo tagliente e l'espressione preoccupata. «Non sai che a quest'ora dormono tutti?».

«Mi... mi dispiace tanto – balbettò Flo – Io non so neanche dove sono finita...».

«Ah, ti sei persa! Questa è bella! E dov'eri diretta? Questo almeno lo saprai...», chiese l'altro.

«In verità, – spiegò Flo – sono scappata dalla credenza ma non so bene dove sono diretta».

«La cosa si fa interessante: non sai dove ti trovi e non sai dove stai andando! Almeno mi saprai dire chi sei... Io non ti ho mai visto in giro. Eppure, ho a che fare con ogni genere di cibo».

«Sono un chicco di uva sultanina, mi chiamo Flo».

«Ma certo, l'uva sultanina...! Piacere Flo, io sono Spiedo e sono un coltello. Ti trovi nel cassetto delle posate. Fai molta attenzione a non far rumore perché se si svegliano i cucchiari sono guai grossi: quei presuntuosi non la smettono mai di parlare. Sai, non vengono usati spesso e, quando vengono tirati in ballo, sono sempre pronti a chiacchierare con chiunque e a parlare a sproposito. Inventerebbero qualunque genere di storie pur di attirare l'attenzione ed essere ascoltati!».

«Allora, – sospirò Flo – potrebbero essere i miei migliori amici; nella credenza da dove vengo nessuno ha mai voluto giocare con me: mi odiano tutti!».

«Vieni dalla credenza? Dove abitano biscotti e farina? Lasciali perdere, quelli! – disse Spiedo – Gente come quella è meglio perderla che trovarla! I biscotti si credono tanto importanti solo perché vengono usati ogni mattina, per la colazione; ma – credimi – conosco tanta gente più interessante, io! Per esempio, quelli del frigorifero: quelli sì che sono spassosi! Hai mai avuto a che fare con il signor Parmigiano? Un signore...».

«Conosci anche le mele?», chiese Flo, incuriosita.

«Ma certo! Siamo grandi amici! Le avrò tagliate decine e decine di volte... Ehm, scusami. Detta così sembra una cosa dolorosa, ma ti sbagli! – precisò Spiedo, non appena si accorse che Flo, alla parola “tagliare”, era letteralmente sbiancata – Devi sapere che tagliare è il mio mestiere e per le mele non esiste modo migliore per essere mangiate... tranne forse quando vengono impiegate per la torta...».

«La torta? – esclamò Flo – Ho sentito tanto parlare della torta di mele! In credenza si diceva che presto ce ne sarebbe stata una... Tu sai cos'è?».

«Scherzi? Stiamo parlando della torta più buona al mondo – dopo quella al cioccolato s'intende (ma ti prego, non dirlo alle mele!) – supplicò Spiedo – Una torta morbidissima, insaporita con tanti pezzetti di mele... Credimi, una squisitezza! Noi coltelli abbiamo l'onore (e la responsabilità!) di tagliare le mele: pezzetti piccoli ma non troppo! È una questione di alta precisione, sai?».

«Sarebbe molto bello vederne una...», sospirò il chicco.

«Ma senti questa! Non lo sai che l'uva sultanina ha un posto d'onore nelle torte di mele?».

La piccola Flo spalancò gli occhi, incredula: «Che cosa?».

«Shhhh. Zitta, ti supplico! Ricordi i cucchiari?».

Accertatosi che nessuno si fosse svegliato, Spiedo proseguì: «Non dirmi che non lo sapevi? Mele e uva sultanina sono un'accoppiata fa-vo-lo-sa! Te lo dice uno che ha assaggiato centinaia di torte di mele!».

Il piccolo chicco era emozionantissimo e voleva sapere tutto sulle torte e sulle mele: purtroppo, Spiedo non conosceva bene la ricetta. Flo avrebbe dovuto continuare a cercare ma, almeno, adesso sapeva cosa.

«Forse dovresti provare sul tavolo. – le suggerì il coltello – È lì che si trova il cesto della frutta; e, probabilmente, ci saranno anche le mele».

«Ma come faccio a uscire di qui?», chiese Flo sconsolata.

«Potrei darti una mano io...Ascolta! Ho già un piano!».

Spiedo le spiegò che avrebbe potuto farla salire sulla sua lama e, grazie a una lieve flessione, l'avrebbe lanciata fuori dal cassetto, fin sul tavolo della cucina. «Ma fa attenzione a Lucky il gatto! – aggiunse – Di solito dorme placidamente su una sedia, ma se ti dovesse vedere atterrare sul tavolo della cucina, non so proprio come reagirebbe...».

Flo e Spiedo si prepararono con grande scrupolo e, al segnale convenuto, il coltello fece vibrare la propria lama, lanciando il chicco oltre il cassetto: il lancio riuscì perfettamente; ...purtroppo, l'atterraggio un po' meno.

Flo cominciò a rotolare pericolosamente fin oltre il bordo del tavolo, finché cadde. Per fortuna atterrò sul morbido, forse su una delle sedie; provò subito a rimettersi in piedi ma si ritrovò impigliata e non capiva come fare per districarsi. D'un tratto, due occhi fiammeggianti si misero a fissarla.

«Miaoo! E tu chi sei?».

No! Era finita proprio tra il pelo di Lucky! E ormai non aveva scampo. «Scusami, scusami, scusami...», cominciò a implorarlo.

«Da dove sbuchi?», le chiese il gatto.

«Mi chiamo Flo, sono un chicco di uva sultanina... Tu, invece, dovresti essere Lucky!».

Il gatto era molto compiaciuto: la sua fama aveva raggiunto perfino l'uva sultanina! Flo gli parlò del suo viaggio, a partire dalla fuga dalla credenza fino all'incontro con Spiedo e al rocambolesco "lancio dal cassetto".

«Miaooo! Quanto coraggio!», riconobbe Lucky che, grazie alla sua lingua rasposa, la liberò. Flo gli spiegò che voleva raggiungere il tavolo, per poter parlare con le mele.

«Se ti fidi, ti posso portare io! – le propose il gatto – Miaooo. Per me si tratta solo di un piccolo salto».

«Ma come mi porterai, se le tue zampe saranno impegnate a saltare?», chiese Flo.

«Semplice: ti porterò in bocca!», disse il gatto, sorridendo sornione.

Flo aveva molta paura: Lucky avrebbe potuto approfittare della situazione e mangiarsela in un solo boccone. Ma sapeva anche di non avere molta scelta: doveva fidarsi. D'altronde – rifletté – se il gatto avesse voluto mangiarla, lo avrebbe già fatto. E così, accettò.

Mentre il gatto teneva la bocca aperta, Flo vi balzò dentro, appoggiandosi a un dente; poi, avvertì Lucky rannicchiarsi... quindi, il gatto fece un gran balzo! Mantenendo la bocca aperta, di modo che Flo potesse vedere dove stavano andando, Lucky si portò con eleganza verso il centro del tavolo, aiutandola con delicatezza a scendere.

«Miaooo, questo è il cesto della frutta: è qui che abitano le mele!».

Il gatto, accovacciandosi, decise di rimanere lì accanto: era troppo incuriosito per tornarsene a dormire.

Flo rimase estasiata: le mele erano magnifiche e spiccavano su tutta l'altra frutta che si trovava nel cesto. Il chicco si sentiva così piccolo di fronte a tanta maestosità e non era più tanto sicuro di voler andare fino in fondo. Fu proprio in quel momento che una mela, sbadigliando e rigirandosi, aprì appena appena gli

occhi e la vide: «Awh! E tu chi sei, piccolina?».

«Buongiorno... Ehm, buona notte, signora Mela. Il mio nome è Flo».

«Non riesco a vederti bene, Flo. Puoi farti cortesemente più avanti?».

Appena la mela la riconobbe, spalancò gli occhi e cominciò a parlare in maniera concitata: «Ma guarda! Un chicco di uva sultanina! Questo vuol dire che presto ci sarà una torta di mele!»; e prese a svegliare le compagne: «Signore, sveglia! Una bella notizia! Avremo una torta di mele! Evviva!». Le altre mele fecero una grande festa e perfino Lucky si tirò su, cercando di capire cosa stesse succedendo. Flo era disorientata: possibile che tutta quell'euforia dipendesse da lei?

«Scusatemi... – chiese alle mele non appena le fu possibile parlare – Qualcuna di voi sa spiegarmi cosa c'entro io con la torta di mele?».

«Cosa c'entri? – disse la mela che l'aveva vista per prima – Tu sei la regina delle torte di mele! Per noi mele è sempre un piacere lavorare con voi chicchi di uva sultanina!».

E così Flo venne a sapere che la torta di mele – di per sé sempre buonissima – diventa irresistibile se tra gli ingredienti c'è una generosa manciata di uva sultanina e di pinoli! Era così orgogliosa che non vedeva l'ora di tornare a casa per raccontare a tutti la sua fantastica scoperta: avrebbe finalmente riabilitato il nome dell'uva sultanina! Da parte sua, Lucky fu molto contento di accompagnarla a casa e di avere un ruolo tanto importante in quella stramba avventura.

Tu prova solo a immaginare l'espressione che fecero i biscottini quando videro spuntare dallo sportello la faccia misteriosa di Lucky il gatto e quando i due amici si salutarono calorosamente. E immaginati pure la meraviglia di tutti gli abitanti della credenza quando vennero a sapere il segreto delle torte di mele e l'importanza che l'uva sultanina ha in questa gustosissima ricetta.

Da quel giorno – mi confermava Ivo – ogni volta che nella credenza di casa mia fa la sua comparsa un sacchetto di uva sultanina, c'è sempre una grande festa e i biscotti al cioccolato fanno a gara per contendersi l'amicizia di questi simpaticissimi chicchi. Per quanto riguarda Flo, il mio amico biscotto mi ha raccontato tante altre sue avventure, alcune assolutamente incredibili...

Tutto questo parlare, però, mi ha fatto venire una gran fame!

Proprio ieri la mamma ha cucinato una squisita torta di mele... per caso, ne vuoi una fetta?

*Giuseppe*